

MARIA PATRIZIA BOLOGNA

Una suggestione omerica*

Vi è sempre qualcosa di misterioso negli oggetti che riporta alla luce la ricerca dell'archeologo, ricerca guidata dalle metodologie di scavo e non di rado ispirata anche da indizi offerti dai dati culturali e testuali interpretati dallo storico dell'antichità e dal filologo. Analogamente il mistero è sovente il punto di arrivo della ricerca del glottologo, in particolare dell'indoeuropeista, soprattutto quando, al termine del percorso segnato dal metodo indiziario della propria indagine sulle parole, questi ritiene con fiducia che un rigoroso procedere comparativo e ricostruttivo lo abbia condotto all'oggetto ultimo del ritrovamento, la "radice"; agli albori dell'indoeuropeistica, Franz Bopp già misurava la portata di tale fiducia, suggerendo la non disvelabilità del «mistero della radice o del fondamento denominativo del significato originario»¹.

Proprio un mistero linguistico è stato evocato alla mente di chi scrive dalla notizia del ritrovamento della bella testa di Igea nelle Terme Milano del sito di Gortyna e dalla ricostruzione della sua vicenda di marmo rifiutato. Ὑγεία, la «dea della salute»: il teonimo, attestato pure come epiclesi di Atena², è nome trasparente, chiaro esempio di motivazione morfologica fornita dalla *Wortbildung* di derivazione dall'aggettivo ὑγιής, per il quale i rapporti oppositivi all'interno del campo semantico di appartenenza indicano il significato di «sano, in buona salute»³. Al tipo di derivazione con il suffisso -jā- di femminile da aggettivi in -es- generalmente corrisponde il valore di nome astratto, come nel caso del nome comune ὕγεια (con le varianti ὕγεια, ὕγείη, ὕγεια, quest'ultima ellenistica e tarda) «sanità, salute»; ciò suggerisce per il teonimo un processo semantico di personificazione a partire dal concetto astratto, mentre l'uso come epiclesi viene a inserire Ὑγεία in un quadro interpretativo che non può non tenere conto della questione sollevata da Hermann Usener a proposito degli *abstrakten Gottesbegriffe*

* Dedico questo contributo alla cara memoria di Violetta de Angelis, primo Direttore del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università degli Studi di Milano, nel ricordo dell'impegno e della passione con cui si è sempre adoperata per il dialogo tra le diverse componenti dell'antichistica.

¹ «Nur das Geheimniß der Wurzeln oder des Benennungsgrundes der Urbegriffe lassen wir unangetastet; wir untersuchen nicht, warum z. B. die Wurzel *I* gehen und nicht stehen, oder warum die Laut-Gruppierung *STHA* oder *STA* stehen und nicht gehen bedeute»: BOPP 1857 (*Vorrede zur ersten Ausgabe*, 1833), p. iii.

² Plu., *Per.* 13.13: ἄγαλμα τῆς Ὑγείας Ἀθηνᾶς (si confronti *IG I²* 395); Paus., 1.31.6.

³ Si confronti VAN BROCK 1961, pp. 147-148.

e di una funzione aggettivale dei relativi nomi⁴.

Non altrettanto trasparente è ὑγιής, la cui originaria struttura morfologica e semantica costituiscono un vero e proprio mistero etimologico⁵. La *communis opinio* al riguardo vede nell'aggettivo un'originaria forma composta: nel secondo elemento si riconosce comunemente, a partire da Ferdinand de Saussure⁶, un corradicale di gr. βίος «vita» (con esito di consonante labiovelare sonora iniziale⁷), mentre il primo elemento non trova un'interpretazione univoca; delle ipotesi che oggi vengono prese in considerazione e che ricordiamo qui di seguito⁸, le prime tre sono già menzionate da Saussure:

1) forma confrontabile con sscr. *su-* (ie. **h₁su-*)⁹, con la difficoltà fonetica rappresentata dal rapporto con εὐ- di questo prefisso ὑ- senza esito vocalico di laringale¹⁰, difficoltà fonetica che ha anche indotto qualcuno a supporre, accanto a ie. **h₁su-* «bene», un prefisso ie. **su-* «pienamente», in particolare sulla base del confronto con forme slave che consentono di ricostruire a. sl. **sъdorъ* «sano»¹¹;

2) forma corradicale di sscr. *yuvan-* «giovane» e *ayus-* «vita, vitalità, durata della vita» (ie. **h₂ju-*¹²), ipotesi argomentata per mezzo del raffronto, già saussuriano, di gr. ὑγιής con lat. *iūgis* «che scorre perennemente»¹³, av. *yauuaējī* «eterno» e gr. cipr. *u-wa-i-se za(?)-ne* (υφαις ζα(?)ν) «per sempre»¹⁴, cui viene aggiunto il raffronto con got. *ajukdūþs* «eternità»¹⁵; questa ipotesi è caratterizzata da ricchezza di dati comparativi¹⁶.

3) raddoppiamento della radice verbale¹⁷;

⁴ «Überall hat es sich uns bestätigt, daß die namen, also auch die ursprünglichen begriffe der götter eine in übernatürlichem wesen hervortretende eigenschaft oder kraft bezeichnen, also ursprünglich adjektivischer art sind» (USENER 1896, p. 364), «so Ὑγίεια nicht 'gesundheit' sondern 'gesundheit verleihende» (*ibidem*, p. 369); *contra*: GRUPPE 1906, pp. 1065-1070, («Personifikation abstrakter Begriffe»). Si confronti RE, IX, 17, 1914, s. v. *Hygieia*, coll. 93-94.

⁵ «One of the most discussed and least clear s-stem adjectives in Greek is the word for 'healthy', ὑγιής» (MEISSNER 2006, p. 203).

⁶ Si confronti DE SAUSSURE 1892.

⁷ Si confronti NIL, pp. 185-189.

⁸ Si confrontino CEG 2 (RPh 71, 1994), p. 176; CEG 4 (RPh 73, 1999), p. 105.

⁹ Si confronti ZIMMER 1994, p. 165.

¹⁰ Si confrontino BADER 1982, p. 138; DE LAMBERTERIE 1990, 2, pp. 802-804; PERPILLOU 1996, p. 126.

¹¹ Si confronti WITCZAK 1995.

¹² Si confronti NIL, pp. 277-287.

¹³ La difficoltà fonetica del raffronto con la forma latina impone l'ipotesi di una dissimilazione della labiovelare già in fase ie.).

¹⁴ ICS 217.A 10, Idalion.

¹⁵ Si confronti WEISS 1994.

¹⁶ Si confronti MEISSNER 2006, p. 203, secondo cui l'idea «is clearly attractive because of the cognates in other languages».

¹⁷ Già DE SAUSSURE (1892, p. 90) segnalava difficoltà di ordine fonetico.

4) preverbo ὕ- = ἐπι-, ipotesi basata sul fatto che l'opposizione semantica tra ὑγιῆ γενέσθαι e ἀποθανεῖν suggerisce l'accostamento a ἐπιζῶω «sopravvivo»¹⁸. Il punto debole è costituito dalla validità dell'evidenza di un ὕ- = ἐπι- in cipriota che viene addotta a sostegno di questa ipotesi¹⁹.

Si è soliti sottolineare come nessuna di tali proposte etimologiche sia priva di difficoltà²⁰. Per quanto, poi, concerne il dato semantico che ne risulta, le diverse proposte sul primo elemento del composto riconoscibile in ὑγιῆς indicano altrettanto diverse interpretazioni, sottolineando ora la nozione di vita buona (o piena), di eternità, di sopravvivenza in contrasto con la malattia; anche con riferimento alla sola prima ipotesi, Saussure indicava una duplicità di senso: o «plein de vie, ayant toute sa vitalité», o «menant bonne vie, observant l'hygiène (εὐ-δίαίτος)»²¹. Dopo lo studio lessicale di Nadia van Brock del 1961, si esclude comunque ormai che la ὑγίεια sia una εὐζωΐα, perché i testi rivelano piuttosto il significato di stato opposto allo stato di malattia o di sofferenza²².

Un mistero, linguistico e filologico, è anche la prima, presunta attestazione dell'aggettivo nella letteratura greca antica, l'omerico *hapax* di *Il.* 8, 524, verso che fu oggetto di atetesi da parte di Aristarco di Samotracia acquisendo lo statuto di possibile interpolazione²³, anch'esso, dunque, una sorta di marmo rifiutato.

Il contesto del passo cui appartiene il verso in questione è, nell'ottavo canto dell'*Iliade*, la parte conclusiva del lungo discorso di Ettore all'assemblea dei Troiani dopo l'interruzione della battaglia al calare della notte:

ὦδ' ἔστω, Τρῶες μεγαλήτορες, ὡς ἀγορεύω·
μῦθος δ' ὅς μὲν νῦν ὑγιῆς εἰρήμενος ἔστω,

525 τὸν δ' ἠοῦς Τρῶεσσι μεθ' ἵπποδάμοις ἀγορεύσω.

A mo' d'esempio si possono citare le seguenti traduzioni italiane:

«Così si faccia, Troiani magnanimi, come comando, e quella parola si tenga per detta, che è salutare adesso. Altro all'alba dirò ai Teucri domatori di cavalli» (trad. Calzecchi Onesti);

«Troiani magnanimi, fate quello che dico, e tenete per detto il discorso che adesso ci è utile.

All'alba parlerò ancora ai Troiani, abili nel domare i cavalli (trad. Paduano)»;

¹⁸ Si confronti PERPILLOU 1996, pp. 125-128, in cui viene riproposto un testo del 1987; l'ipotesi è accolta da DE LAMBERTERIE (1990, 2, p. 805).

¹⁹ L'evidenza è negata da STRUNK (1986); si confronti anche EGETMEYER 2010, 1, pp. 450-452.

²⁰ Si confronti, ad esempio, MEISSNER 2006, pp. 203-205.

²¹ Si confronti DE SAUSSURE 1892, p. 89 nt. 1.

²² Si confronti VAN BROCK 1961, pp. 147-171, con cui concorda DE LAMBERTERIE (1990, 2, p. 805).

²³ Si confronti BOLLING 1925, p. 111 e 1944, pp. 114-115.

«Sia dunque così, Troiani magnanimi, come vi ho detto: il discorso che vale per ora, sia dato per fatto, altro dirò domattina ai Troiani provetti cavalieri» (trad. Cerri).

Le traduzioni citate testimoniano del tentativo di rendere il processo metaforico alla base di questo uso omerico, che introduce ὑγιής, qui detto del μῦθος, nel campo delle espressioni logonimiche, vale a dire delle espressioni con cui i parlanti designano le attività linguistiche²⁴. Sfugge il vero senso della metafora logonimica in questo *hapax* omerico, sebbene l'evidenza del processo metaforico abbia indotto a parlare di uso "non più strano" di quello di ἄρτιος «appropriato, conveniente» nell'ἄρτια βάζειν di *Il.* 14, 92 (= *Od.* 8, 240)²⁵ né sia diversa dall'evidenza offerta da attestazioni come il λόγον οὐκ ὑγιέα in *Hdt* I, 8.3. Gli scoli a *Il.* 8, 524 (II, p. 385, Erbse) glossano ὑγιής con ὁ ἀπαραποίητος καὶ ἀπαράβατος e ἀπαράβατος ὑμῖν, rimarcando il tratto semantico della «inviolabilità, immutabilità» del μῦθος di Ettore.

Oltre al verso che contiene ὑγιής, da Aristarco fu espunto il verso successivo, e pure il più ampio contesto cui essi appartengono presenta altri analoghi problemi di tradizione testuale²⁶; alcuni indizi suggeriscono anche che mancassero nel testo di Zenodoto²⁷. Le perplessità concernono essenzialmente una scarsa coesione e coerenza nella struttura narrativa²⁸, ma alle perplessità di ordine strutturale da alcuni commentatori vengono aggiunte perplessità di ordine linguistico, non ultima quella suscitata dall'uso del nostro *hapax*²⁹. Wilamowitz difendeva questi versi e, quanto a ὑγιής detto del μῦθος di Ettore, sottolineava l'errore metodologico di ritenere che l'uso recenziore di una parola in Omero dovesse indicare interpolazione, mentre un uso non più attestato successivamente rivelasse soltanto l'appartenenza del verso a un'epoca in cui ancora tale uso esisteva³⁰.

Malgrado il dubbio filologico, è difficile sottrarsi alla suggestione che l'uso omerico di ὑγιής esercita su chi pone l'aggettivo al centro di un'indagine linguistica, sì che il mistero etimologico s'intreccia inevitabilmente con quello dell'unica attestazione omerica.

²⁴ *Logonimo* è «un neologismo metalinguistico», che Domenico Silvestri applica «a parole, soprattutto sostantivi e verbi, riconducibili a quella parte apicale, conclusiva e riassuntiva della λέξις, sapientemente teorizzata nella *Poetica* da Aristotele con il nome, già allora emblematico, di λόγος» (SILVESTRI 2000, p. 21).

²⁵ Si confronti VAN BROCK 1961, p. 169.

²⁶ Si veda il quadro descritto in LEAF 1900, pp. 366-367. Alcuni pertinenti rinvii bibliografici si trovano in KELLY 2007, p. 400.

²⁷ Si confronti BOLLING 1925, p. 111 e 1944, p. 115, con il rinvio a un'ipotesi di Wecklein.

²⁸ Si vedano le motivazioni citate da Aristonico (*apud schol. ad Il.* 8, 524-525, 2, p. 384, Erbse).

²⁹ Si confrontino, ad esempio, BOLLING 1925, p. 111; LEAF 1900, p. 366; KIRK 1990, 2, p. 337.

³⁰ «Das macht auf die Neuere Eindruck. Ich sollte meinen, ein jüngerer Wort oder eine jüngere Bedeutung im Homer kann den Verdacht späterer Einlage erwecken, der freilich oft genug nicht den einzelnen Vers treffen wird; aber ein später verschwundener Wortgebrauch wird doch nur beweisen, daß der Vers zu einer Zeit gemacht ist, wo er noch existierte» (VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1916, p. 28).

Non si sottraeva alla suggestione Saussure, il quale riteneva che il senso della metafora logonimica di *Il.* 8, 524 («avis sain et sage, paroles exprimant le parti le plus sage à prendre») parlasse a favore del secondo dei due significati per lui derivanti dalla ricostruzione del composto originario secondo la prima ipotesi etimologica e menzionati sopra³¹.

Così Jean-Louis Perpillou, che propone la quarta ipotesi etimologica succitata e considera l'aggettivo come «une forme ancienne largement démotivée, mais restée opposée à ἀποθνήσκειν et reliée au groupe qui fournit ἐπίβιος»³², guarda all'attestazione omerica pensando al μῦθος di Ettore come a una «parole "durablement valide", "destinée à survivre"». Poiché il testo gli appare «déconcertant», dato il carattere provvisorio di un discorso che, in contraddizione con un tale significato attribuito a ὑγιής, «vale per ora», come recita una delle traduzioni riportate sopra, Perpillou arriva a proporre l'espunzione del solo verso seguente, che, annunciando il discorso del mattino, peraltro non presente nella narrazione successiva, sottolineerebbe la provvisorietà del discorso definito ὑγιής³³.

Torsten Meissner, che di ὑγιήσσι occupa inserendolo nell'ambito di una trattazione sui nomi e gli aggettivi in -s- e, pertanto, non trascurando di osservarne la natura di originario composto radicale esteso secondariamente ai temi in -s-³⁴, dall'uso omerico è addirittura tentato di riproporre un vecchio confronto³⁵. Il confronto, a suo tempo ritenuto non particolarmente «frappant» da Saussure³⁶, rimane alquanto improbabile, ma è un tentativo di raccogliere quella suggestione omerica attraverso il recupero di una motivazione semantica per la metafora logonimica.

Questa motivazione semantica sembra meglio restituita dalle ipotesi etimologiche che consentono di individuare nel significato originario di ὑγιής un tratto distintivo in grado d'inserire l'uso dell'aggettivo per definire il discorso di Ettore tra le espressioni che designano un'efficacia comunicativa: giustamente, a mio avviso, l'estensore della voce relativa nel *LfggrE* osserva che il senso di questa metafora logonimica riguarda la situazione comunicativa, piuttosto che il contenuto del discorso, e preferisce intendere «completo», «sufficiente», dunque «immutabile» e «inviolabile»³⁷, secondo

³¹ Si confronti DE SAUSSURE 1892, p. 89 nt. 1, già citato sopra, nt. 21.

³² PERPILLOU 1996, p. 128.

³³ Si confronti PERPILLOU 1996, p. 126.

³⁴ Con il rinvio a WEISS 1994, pp. 150-151.

³⁵ «If we take 'strong' as the basic semantics that would also fit the 'Homeric' attestation, it would be very tempting to compare it to Skt. *ugrā* 'strong', and ὑγιής could contain the Caland form of this adjective + the root for 'to sit', thus **h₂uggi-h₁éhs-* 'sitting (i.e. ruling) strong, with might'» (MEISSNER 2006, p. 205).

³⁶ Si confronti DE SAUSSURE 1892, p. 89.

³⁷ *LfggrE*, s. v. ὑγιής, col. 689 (CASPER 2008): «perh. *complete*, *sufficient*, and therefore *unchangeable*».

l'interpretazione degli scolii³⁸: il discorso di Ettore è «completo» e «vale per ora»³⁹. Del resto, l'efficacia comunicativa è propria anche degli ἔπεα omerici, che sono πτερόεντα, «volano ben dirette» e «sono adeguate alla situazione e come tali colpiscono il bersaglio»⁴⁰, e questa dimensione pragmatica caratterizza il modo in cui in altri luoghi è definito il μῦθος con epiteti cui è estranea, nei luoghi in questione, la funzione attributiva ed esornativa. Ricordo, con funzione predicativa come il nostro ὑγιής, ἴ' ἄπτερος ἔπλετο μῦθος di *Od.*, 17, 57; *Od.*, 19, 29; *Od.*, 21, 386; *Od.*, 22, 398 o il θυμοδακῆς ... μῦθος di *Od.*, 8, 185, anch'esso *hapax* omerico e con una struttura morfologica di derivato deverbale in -es- analoga a quella ricostruibile per ὑγιής⁴¹.

È certamente una suggestione quella che impedisce all'indagine semantica ed etimologica su gr. ὑγιής di liberarsi dall'intreccio con l'interpretazione dell'unico e filologicamente incerto uso nella lingua omerica, ma è una suggestione grazie alla quale, rammentando il monito del grande Wilamowitz, si può tentare di riportare alla luce questo omerico marmo rifiutato.

Maria Patrizia Bologna
maria.bologna@unimi.it

³⁸ *Contra*: «ἀπαράβατος und ἀπαραποίητος, was die Scholien für ὑγιής setzen, ist freilich schlecht geraten» (VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1916, p. 28).

³⁹ *LfggrE*, l. c.: «pertaining to communicative status rather than content: ὑ indicates completeness of Hector's μῦθος for today (νῦν [...]) as regards his audience».

⁴⁰ Secondo la nota interpretazione di DURANTE (1976, pp. 125-128).

⁴¹ Cfr: MEISSNER 2006, pp. 193-194.

Abbreviazioni bibliografiche

BADER 1982

F. Bader, *Autour du réfléchi anatolien: étymologies pronominales*, in "Bulletin de la Société de Linguistique de Paris" 77 (1982), pp. 83-155.

BOLLING 1925

G. M. Bolling, *The External Evidence for Interpolation in Homer*, Oxford 1925.

BOLLING 1944

G. M. Bolling, *The Athetized Lines of the Iliad*, Baltimore, Md. 1944.

BOPP 1857

F. Bopp, *Vergleichende Grammatik des Sanskrit, Zend, Armenischen, Griechischen, Lateinischen, Litauischen, Altslavischen, Gotischen und Deutschen*, 1, Berlin 1857.

VAN BROCK 1961

N. van Brock, *Recherches sur le vocabulaire medical du grec ancien. Soins et guérison*, Paris 1961.

CASPERS 2008

C. L. Caspers, *ὕγιής*, in *Lexicon des frühgriechischen Epos*, fasc. 23, Göttingen 2008.

CEG

A. Blanc - Ch. de Lamberterie - J.-L. Perpillou (éds.), *Chronique d'étymologie grecque*, in "Revue de philologie", 1996 sgg.

DURANTE 1976

M. Durante, *Sulla preistoria della tradizione poetica greca. Parte seconda: Risultanze della comparazione indoeuropea*, Roma 1976.

EGETMEYER 2010

M. Egetmeyer, *Le dialecte grec ancien de Chypre*, 2 voll., Berlin-New York 2010.

GRUPPE 1906

O. Gruppe, *Griechische Mythologie und Religionsgeschichte*, 2 voll., München 1906.

KELLY 2007

A. Kelly, *A Referential Commentary and Lexicon to Iliad VIII*, Oxford 2007.

KIRK 1990

G. S. Kirk, *The Iliad: a Commentary*, 2, Cambridge 1990.

DE LAMBERTERIE 1990

Ch. de Lamberterie, *Les adjectives grecs en -υς. Sémantique et comparaison*, 2 voll., Louvain-la-Neuve 1990.

LEAF 1900

The Iliad Edited with Apparatus Criticus, Prolegomena, Notes and Appendices by Walter Leaf, 1, London 1900.

MEISSNER 2006

T. Meissner, *S-stem Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European. A diachronic Study in Word Formation*, Oxford 2006.

NIL

D. S. Wodtko - B. Irslinger - C. Schneider, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg 2008.

PERPILLOU 1996

J.-L. Perpillou, *Recherches lexicales en grec ancien. Étymologie, analogie, représentations*, Louvain-Paris, 1996.

RE

Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, neue Bearbeitung, begonnen von Georg Wissowa, Stuttgart 1903-1978.

DE SAUSSURE 1892

F. de Saussure, ὕγιής, in "Mémoires de la Société de Linguistique de Paris" 7 (1892), pp. 89-90, rist. in *Recueil des publications scientifiques de Ferdinand de Saussure*, Genève 1922, pp. 457-458.

SILVESTRI 2000

D. Silvestri, *Logos e logonimi*, in C. Vallini (a cura di), *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Roma 2000, pp. 21-37.

STRUNK 1986

K. Strunk, *Kypr. (ε)ύ- für ἐπί: eine vox nihili?*, in A. Etter (Hrsg.), *o-o-pe-ro-si: Festschrift für Ernst Risch zum 75. Geburtstag*, Berlin-New York 1986, pp. 253-269.

USENER 1896

H. Usener, *Götternamen. Versuch einer Lehre von der religiösen Begriffsbildung*, Bonn 1896.

WEISS 1994

M. Weiss, *Life Everlasting: Latin iūgis "everflowing", Greek ὑγιής "healthy", Gothic ajukdūþs "eternity" und Avestan yauuaēji- "living forever"*, in "Münchener Studien zur Sprachwissenschaft" 55 (1994 [1995]), pp. 131-156.

VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1916

U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Die Ilias und Homer*, Berlin 1916.

WITCZAK 1995

K. T. Witczak, *Urslavisch *ъдогнѣ und griechisch ὑγιής*, in "Historische Sprachforschung" 108 (1995), pp.123-126.

ZIMMER 1994

S. Zimmer, *Griech. εὔ(-) usw.: Ablautstufe und Wortart*, in "Münchener Studien zur Sprachwissenschaft" 55 (1994 [1995]), pp. 157-171.